

**La guerra nel Pd****Matteo minaccia i ribelli: pronta la fiducia sulla scuola**

■■■ ELISA CALESSI

■■■ Basta mediare con la minoranza, aveva detto Matteo Renzi dopo i ballottaggi. E il proposito l'ha messo subito in pratica. Sulla scuola. Ieri sera si è deciso di sospendere i lavori in commissione, dove si era arrivati a un punto di stallo. Si riprende martedì prossimo. Se da qui ad allora si troverà un accordo, il governo è pronto a tradurlo in un maxi-emendamento su cui porre la fiducia. Il che, ovviamente, comporta il fatto che decadano tutti gli emendamenti. Diversamente, la riforma sarà congelata, per essere ripresa a luglio. I centomila precari, in questo caso, non saranno assunti in tempo per l'inizio dell'anno scolastico. Ma il premier potrà dare la colpa ai "frenatori" della minoranza.

Si è arrivati a questa conclusione a sera, dopo che è stata respinta la richiesta della minoranza del Pd e delle opposizioni di stralciare dalla riforma della scuola le assunzioni dei centomila precari per approvarle con un decreto. «Puoi assumere solo e soltanto se cambi il modello organizzativo», ha scritto il premier di prima mattina su Facebook. «Dare più professori alle scuole impone l'autonomia degli istituti e una

diversa organizzazione. Altrimenti la scuola diventa ammortizzatore sociale per i precari». Insomma, o si approva la riforma tutta intera, accettando di ritirare la montagna di emendamenti che ora la bloccano, oppure niente. «Vorrà dire che le faremo l'anno prossimo», si dice tra i fedelissimi del premier. «Non possiamo passare agli occhi degli italiani come quelli della sanatoria». Ieri sera Andrea Marcucci, il renziano che presiede la commissione Istruzione, ha accolto la proposta dei relatori di sospendere i lavori per cercare una soluzione. La nuova convocazione è per martedì 23. A quel punto, ci sarà una settimana per farla approvare tra Senato e Camera, se si vuole fare in tempo a immettere i nuovi professori per settembre. In pratica, l'unica via sarebbe un maxi-emendamento su cui porre la fiducia. Ma questo succederà solo se si arriverà a un accordo. Altrimenti, si ricomincia a luglio. E i precari dovranno aspettare l'anno prossimo.

Quello che è certo è che Renzi non intende ritirare la riforma o abbandonarla a un binario morto. La scuola, del resto, non è l'unica grana del governo. «Anche sulla gestione dell'immigrazione non abbiamo dato l'impressione di avere un progetto chiaro», si ammette

tra gli stessi renziani. Cosa fare per uscire da questo cono d'ombra? Dice a Libero Giorgio Tonini, senatore e membro della segreteria: «Bisogna governare, fare riforme solide, come il Jobs act, e occuparsi di più del partito». E quest'ultimo fronte è l'altro dossier di cui il "Renzi 1" vuole occuparsi al più presto e pesantemente. Un primo esempio si è visto con Roma, dove ha di fatto sfiduciato il sindaco. Ma il "repulisti" si allargherà. «Nei comuni», continua Tonini, «non abbiamo perso principalmente per colpa del governo, lo prova il fatto che l'anno scorso, quando facemmo il 40% alle Europee, lo stesso giorno perdemmo Perugia, Livorno e Padova. Una volta gli amministratori erano il nostro punto forte, ora sono quello debole».

Intanto la minoranza del Pd prova a riorganizzarsi. Domani a Torino l'area che fa capo a Roberto Speranza e quella di Gianni Cuperlo fanno insieme un'assemblea pubblica. E si replica il 27 a Roma. Si guarda al congresso del 2017. Ma due anni sono tanti. Le elezioni anticipate nessuno le vuole. Piuttosto, nella minoranza si spera che, dopo l'esito dei ballottaggi, si possa riaprire il dossier Italicum. Ma per ora, da Palazzo Chigi, non ci sono aperture in questo senso.



**Stefania Giannini è ministro dell'Istruzione dal febbraio 2014. Ad aprile 2014 è stata candidata alle europee per Scelta Civica: ha ottenuto solo 3.000 preferenze [LaPresse]**

